



IL GRILLO



Anche se appartiene al nobile ordine degli ortotteri, il grillo non è affatto superbo, e, quando si sente dare del cantastorie fannullone, sorride con indulgenza. E un tipo assai modesto.

In città abita volentieri presso un focolare, o meglio in un forno di panettiere, dove gli è più facilmente assicurata la sua vita di grillo. In campagna abita in una piccola tana che scava nel terreno. Serio come un signore dell'Ottocento, esso non si spoglia della sua livrea

nera neppure quando scava il suo nido nella terra.

Alcuni sostengono che è così nero perché abita in un buco profondo, ma io credo che esso cerchi l'oscurità per essere in armonia con se stesso, poiché il grillo è un artista. Suona, per suo proprio piacere, musica da camera, usando un piccolo strumento che ha ereditato dai suoi antenati. Lo strumento non ha che due note stridule, ma il nostro negretto non se ne stanca mai. A volte una farfalla, ossessionata da quel monotono stridio, vola sopra la sua casa e gli grida:

— Basta, signor Grillo! Ci rompete i timpani!

Allora esso si arresta, docile e obbediente; ma poco dopo, prigioniero della sua arte, riprende il suo eterno *cri-cri*.

Questo insetto campagnolo ricorda i gentiluomini dei tempi passati che, in solitudine, scrivevano le loro memorie. Il grillo, nobile e povero, potrebbe sui suoi scritti mettere un bel sigillo di ceralacca nera col suo stemma - fondo azzurro con due campanule d'oro - e un timbro con una coroncina di pratelline, entro cui spicchi il motto che per lui compose un poeta:

Per vivere felici, viviamo nascosti.

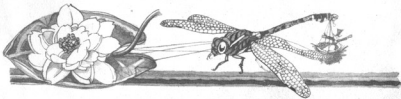
LA LIBELLULA



Un minuscolo aliante, di un modello ormai in disuso, sorvola lo stagno. Sfiora le pianticelle acquatiche delle ninfee e delle sagittarie e, come pista di atterraggio, sceglie una foglia larga, galleggiante a fior d'acqua. Si tratta della libellula. Sembra davvero un'aviatrice, con quei suoi grandi occhi simili ad occhiali schermati. Sia maschio o femmina, viene sempre chiamata signorina. Perché? Forse per la sua figurina sottile sottile. Ma non fa proprio niente per conservare la linea: è anzi un carnivoro insaziabile. Per divorare gli insetti, che da mane a sera sgranocchia come fossero confetti, solleva la sua maschera mobile, che nasconde il suo vero volto di orchessa dalle forti mandibole, e allunga il suo strano labbro retrattile con cui afferra le piccole vittime.

Di primavera, la libellula depone sulle piante acquatiche le sue uova oblunghe; ne nascono larve che, in breve, diventano ninfe assai avido.

Fin dai primi giorni la signorina, ubriacata dal profumo delle erbe aromatiche, si addormenta in una culla mossa dal dolce ondeggiamento delle acque... Proprio come un tempo il piccolo Mosè, depresso sul Nilo in un cesto di vimini.





LA MANTIDE RELIGIOSA



Questo ortottero abita tutte le regioni temperate dell'Europa. Deve il suo nome al suo modo di camminare lento e misurato, alla testa inclinata in avanti e soprattutto al modo di piegare le due zampe anteriori come in un gesto di preghiera. Gli antichi Greci, colpiti dal suo aspetto dignitoso, chiamarono questo insetto col nome di « profeta ».

Ma l'abito non fa il monaco, e la mantide religiosa non si accontenterebbe del magro pasto di un eremita, poiché è particolarmente avida di carne.

Il colore del suo mantello è verde e bruno, ed essa approfitta della sua rassomiglianza col colore delle erbe e del suolo per nascondersi. Mentre aspetta il passaggio della preda, ruota i suoi grossi occhi come fanno i bambini golosi davanti alle vetrine dei pasticceri.

Ecco che si avvanza un insetto ignaro. Sventurato! La mantide getta su di lui le sue lunghe zampe, lo ghermisce e poi lo schiaccia tra le sue cosce munite di pungiglioni. Ora che è immobilizzato, la crudele se lo divora con le sue forti mandibole.

La voracità di questo ortottero non conosce limiti. Una prova? Accade spesso che una mantide religiosa si divori il marito il giorno stesso delle nozze, subito dopo la cerimonia. E davvero una maniera molto spiccia per prepararsi un pranzo ...



LA FARFALLA



La farfalla ha quattro ali, ricoperte di una moltitudine di piccolissime scaglie splendidamente colorate, disposte una sull'altra come le tegole di un tetto.

La sua bocca e il suo naso si fondono in una minuscola tromba che tiene arrotolata sotto la testa e che srotola quando vuol aspirare dal calice dei fiori il liquido zuccherino di cui si nutre. Questo nettare deve essere molto inebriante, a giudicare dal volo vacillante della farfalla quando va dalla rosa al gelsomino ...

Vi sono farfalle diurne e farfalle notturne. Tutte portano sul capo due antenne olfattive, che fufano gli odori a grande distanza. Hanno buoni occhi e la luce le attira così potentemente che spesso causa la loro morte. Di qui è nata l'espressione: bruciarsi le ali come una farfalla, per indicare la dannosa attrattiva che hanno per gli uomini molte trappole brillanti.

La farfalla è un'elegante fannullona. Non rende alcun servizio alla società e muore giovane.

Oltre che da alcuni uccelli, le farfalle sono perseguitate dagli ... entomòlogi lepidotteristi. Questi sono uomini generalmente provvisti di un cappello di paglia; portano a tracolla una scatola di latta e sono armati di un bastone che termina con una rete verde, detta acchiappa-farfalle.

Questi orchi non mangiano le loro vittime, ma le torturano crudelmente in nome della scienza. Nei loro antri le infilzano con spilloni su turaccioli, per esporle poi, ben allineate, dentro scatole di vetro.



GLI SCARABEI



Gli scarabei sono coleotteri caratterizzati da due corna e da una specie di armatura lucente che ricorda da vicino le armature che indossavano quei nobili guerrieri giapponesi chiamati « samurai ».

Vi sono innumerevoli specie di scarabei sulla faccia della terra, ma quelli delle regioni tropicali raggiungono straordinarie proporzioni e sono i più riccamente vestiti.

Questi che vediamo nella figura, e che trasportano il cibo nella loro casa sotterranea, devono alla loro maniera di vivere e di alimentarsi il nome poco poetico di stercorari. Essi costituiscono però una minoranza nella grande tribù degli scarabei. Ve ne sono di più fortunati, che vivono nei fiori; ma tutti a questo mondo devono compiere la missione affidata loro dalla natura.

Gli antichi Egiziani tenevano in così alta stima gli scarabei, che li consideravano come il simbolo dell'immortalità e l'emblema di Ptah, dio della vita, artista, protettore degli operai e degli artigiani.

Questo culto dello scarabeo era, in realtà, esteso a tutto il bacino del Mediterraneo. Gli studiosi che si dedicano agli scavi trovano spesso sotto terra immagini dello scarabeo, in vetro, oro, argilla smaltata, su cui sono incisi segni misteriosi che fanno fantasticare gli uomini d'oggi sulle civiltà scomparse.





12/2 1950

IL BACO DA SETA



Il baco da seta è un verme che fin dalla nascita divora una quantità di foglie di gelso. Il gelso è un albero che produce piccoli frutti bianchi o neri, molto simili per la forma alle more delle siepi.

Prima di diventare adulto, il baco da seta cambia diverse volte la pelle. Quando raggiunge la lunghezza di cinque centimetri, diventa bianco bianco e il suo corpo comincia a fabbricare la materia che fornirà la seta.

L'allevatore dispone allora presso i bachi da seta dei ramoscelli, sui quali essi si arrampicano per filare una rete di liquido gommoso con cui si fasciano completamente. Questo lavoro dura tre giorni, durante i quali il baco fila circa cinquecento metri di seta. Questo piccolo nido chiuso, dentro il quale il baco diventerà crisalide, porta il nome di bozzolo.

Il bozzolo sarà poi immerso nell'acqua calda e il filo, arrotolato su rocchetti, verrà lavorato industrialmente.

Si dice che i Cinesi siano stati i primi ad allevare i bachi da seta, qualche millennio prima della nascita di Cristo, e a divulgare nel mondo la bachicoltura. Verso l'anno 550 due monaci ritornarono dalla Cina con delle uova di baco e ne introdussero la coltivazione nel bacino del Mediterraneo.







A conclusione di questo rapido viaggio nel mondo degli insetti, diremo che gli insetti nocivi sono molto più numerosi di quelli utili.

Sì, l'ape ci dà il miele e la cera, la cocciniglia il suo bel colore carminio, il baco da seta i bozzoli preziosi, le farfalle, trasportando il polline, favoriscono i matrimoni dei fiori; ma è anche vero che molte epidemie sono trasportate da un punto all'altro del mondo dagli insetti. La mosca trasmette i germi terribili del tifo,

la pulce è veicolo della peste, la zanzara della febbre gialla.

Come l'uomo, anche gli animali e le piante hanno tutto da temere e niente da guadagnare dagli insetti.

La poetica scatoletta di latta, dipinta d'un bel verde, che l'entomologo, di ritorno dalla sua passeggiata in campagna, depone nel vestibolo della casa assieme al cappello di paglia, ci deve far pensare al vaso di Pandora dal quale, secondo una leggenda mitologica, uscirono tutti i malanni dell'umanità ...

L'insetto è così temibile, che è meglio, piccoli amici, non aprire la scatola dell'entomologo e studiare queste bestiole senza toccarle ... o, più saggiamente ancora, guardando le belle immagini che un pittore pieno di talento ha dipinto per voi.

